

La profezia di Monti: «Anche loro diventeranno europeisti»

IL SENATORE A SIRACUSA. Auguri al governo gialloverde, «anche se mi considerano il male assoluto»



MARIO MONTI ALL'ORTIGIA BUSINESS SCHOOL

MASSIMO LEOTTA

SIRACUSA. «Non appena si accorgeranno di quale aiuto l'Unione europea può dare in termini di modernizzazione alla loro politica diventeranno europeisti. È una questione di discovery». Qualche timore, ma nessuna paura. Perché se europeisti non sono, europeisti diventeranno. Perché prima o poi l'Europa la scopriranno anche loro. Parola del più europeista d'Italia: l'ex presidente del Consiglio dei ministri Mario Monti, che guarda al nuovo governo gialloverde senza diffidenza.

«Anche se mi considerano il male assoluto», dice. E anche se vogliono radere al suolo quasi tutte le sue riforme, nonostante tutto, a margine della conversazione con Sylvie Goylard, all'Ortigia Business school di Siracusa (ovviamente per parlare di Europa), ha anche fatto gli auguri al nuovo go-

verno a guida Giuseppe Conte.

«Al centro della loro politica e domani della loro azione politica - ha detto l'ex presidente del Consiglio - ci sono establishment e Unione europea. Io li incoraggerei, senza eccessi ma con efficacia - ha detto l'ex premier -, a sottoporre a pressione costruttiva e forte l'establishment italiano. Mi riferisco all'establishment dell'economia, della finanza, delle istituzioni e della politica perché ha davvero bisogno di essere notevolmente modernizzato per diventare più aperto alla concorrenza, meno intimo con i poteri forti, meno familistico e scollegato dal potere politico. Più lotta all'evasione fiscale naturalmente senza condoni».

E qui introduce il capitolo Europa. Argomento sensibile per l'ex premier che prima di arrivare a palazzo Chigi è stato per nove anni commissario europeo, prima al mercato interno e poi alla con-

correnza.

«Se faranno questa azione scopriranno che su tutti questi punti l'Unione europea è un utilissimo e prezioso alleato. E quindi nell'interesse dell'Italia e dell'Unione, ma in questo momento parlo in particolare nell'interesse dell'Italia mi auguro che non sbagliamo grossolanamente l'obiettivo dei loro strali».

Sceglie comunque il *politically correct* con pochissime digressioni. Si concede ai cronisti soltanto per un paio di minuti. Non affronta dunque i temi relativi alla nomina di un presidente del consiglio non eletto - come fu lui - e non parlamentare (Monti era senatore a vita da tre giorni quando arrivò l'incarico da parte del presidente Napolitano). E neanche i temi legati al Sud e al programma dell'ormai quasi premier Giuseppe Conte.